

Gioie e **Dolori** di antichi nostri signori



Baltasar Carlos, principe delle Asturie
(1629-1646)

una ricerca di:
Salvatore Accardi
già pubblicata nel sito: www.trapaniinvittissima.it



Anche nei dispacci trapela il comando assoluto esercitato da sovrani, che si avvalevano dell'opera di fedeli vassalli per controllare i lontani territori di conquista: compiacenti magistrati, militari ed ecclesiastici legati ai principi della Controriforma. Erano riverenti don e cavalieri detentori di consolidati privilegi, esentati dal pagamento di tante gabelle, quantunque timorosi nella velata manifestazione dei segni divini. Asserviti al comando del sovrano *Padrone e Signore*, donavano cospicue elemosine ad opere di pubblica assistenza. Figure di spicco, questi homini d'arme, vigilavano sui comportamenti dei loro pari e su riguardevoli professionisti ed avveduti

imprenditori, che sul finire del XIX secolo subentravano in politica e nell'amministrazione cittadina, da secoli riservata ai patrizi. In questo contesto spadroneggiava il Clero, consolidato ed eterno ordinamento esente da qualsivoglia gabella, che difendeva autorevolmente i dogmi della Controriforma attraverso il Santo Uffizio, la Congregazione della Sacra e Romana Inquisizione, la compagnia della Santissima Crociata e la Deputazione per la Redenzione de' cattivi. Soprattutto nel Seicento, sotto il patriziato e il clero, sottostava la massa di tanti indigenti, che pagava lo scotto di numerose gabelle e i torti della dirigente classe baronale ancorata all'istituto del "mero e misto imperio", votata alla *Venerazione, Amore e Timore dovuto al Re, Padrone Naturale*. In una disposizione emanata dal parlamento siciliano sulla contribuzione di fortificare mura e per la costruzione di torri costiere, si desume lo stato di miseria delli *fochi, cioè li capi famiglia benché vivessero in una stessa casa et aclusi quelli delli miserabili e delli giornateri che vivono col sostento del loro travaglio della giornata*, obbligati a pagare la gabella di due tarì per ciascun *foco*. Erano esentati dal pagamento solo gli *argentieri, pittori e speziali, gli ecclesiastici (Decani, Ciantri, Arcidiaconi)*, le *Confraternite e Compagnie di laici che hanno beni stabili e rendite e i monasteri di Donne*. ¹

Frequentemente, con diversi dispacci, i vicerè imposero ai sudditi la dovuta contentezza per la nascita d'infanti, per la gestazione di regine, l'incoronazione di un sovrano o l'obbligata dolenza per il suo decesso. Auspicando una serena gravidanza o un felice parto alla regina, al quale *Iddio Signore nostro ha concesso gratia singularissima*, il vicerè impartiva l'ordine di celebrare l'evento gioioso da festeggiarsi per tre sere consecutive con *segni esterni di grande allegrezza*, con accensione di pubbliche luminarie e di messa cantata nella chiesa madrice di qualsiasi *università* (città) o *terra* (paese) domini del sovrano.

1 Copia lettere 1682 - pagina 133 verso - corda 119 - Archivio del Senato di Trapani - B.F.T.

L'invito era rivolto ai dilette vassalli che non potevano esimersi di celebrare l'evento, per *quanto la gratia di Sua Maestà* consideravano cara.

Il rito e il cerimoniale di un funerale prevedevano la celebrazione di una messa solenne in memoria del de cuius nella principale chiesa cittadina, dove si recitava il *de profundis* e s'imponeva al patriziato d'indossare un severo vestiario nero, mantenuto per tre mesi con *lutto rigorosissimo*, cui *puntualmente* sottostarono le *Dame*. La gioia della nascita di un infante era manifestata similmente all'incoronazione del sovrano, *Re de' Romani*.

Era il 15 dicembre 1629, quando il viceré *Francisco Fernandez de la Cueva, duca di Alburquerque*, comunicava ai giurati delle città siciliane la notizia della nascita di *Baltassar Carlos*, figlio di Filippo IV di Spagna e di Elisabetta di Borbone. L'avvenimento si celebrava nelle maggiori città siciliane con il canto del *Te Deum Laudamus*, i giochi d'artificio ed i luminaria. Il *principe delle Asturie* sarebbe stato re se non fosse scomparso a 17 anni, la notte del 9 ottobre 1646, lo stesso mese in cui, tre anni prima, morì di parto la madre e la zia Maria Anna d'Asburgo, sorella di Filippo IV.

Per lettere della Cattolica Maestà del Re nostro Signore, habbiamo inteso con infinito contento che la Maestà della Reyna Nostra Signora habbi partorito il Serenissimo Prencepe col qual parto Iddio Signore nostro ha concesso a tutti Regni e Dominij di sua Maestà gratia singularissima et cossi è di dovere che per ogn'un di essi et fare particolare questo fedelissimo di Sicilia rendi da tutto cuore le lode, et affettuose gratie a sua Divina Maestà, e demonstrare con segni esterni la grande allegrezza, che internamente deve haver sentito ogn'uno di cossi filicissimo parto. V'ordiniamo perciò che doppo la revenuta di queste per tre sere continue vogliate far in ogni terra del vostro stato publice luminarie e nella prima festa seguente si canti nella Chiesa Maggiore il Te Deum Laudamus con le solennità e cerimonie costumate in simil attioni e pregar il Signor Iddio conservi essi Cattolici Re e Reina e loro Regia prole lunghissimi anni con la maggior grandezza e prosperità che da noi suoi fedeli Vassalli si desidera; avvertendovi che del patrimonio dell'Università non si facci altra spesa solo quella della luminaria.
Datum Palermi die 15 Xmbre 1629.

Il Duca di Alburquerque





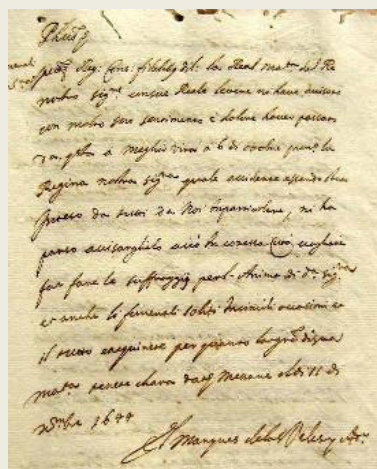
**Baltasar Carlos, principe delle Asturie
(1629-1646)**

Elisabetta, primogenita d' Enrico IV di Francia e della seconda moglie Maria dei Medici, nacque il 22 novembre 1602. Sposò Filippo IV di Spagna, da cui ebbe nel 1621 l'infanta Maria Margherita, Margherita Maria Catilina (1623), Maria Eugenia (1625/1627), Elisabetta Maria Teresa (1627), Baldassare Carlo (1629/1646), Mariana Antonia (1636) e Maria Teresa (1638/1683, prima moglie di Luigi XIV di Francia). Elisabetta moriva quarantaduenne il 6 ottobre 1644 e la notizia del suo decesso è stata annunciata l'undici novembre dal vicerè *Piero Fuxardo Ziiniga y Requensens de los Velez*.

La Real Maestà del Re nostro signore con sue Reali Lettere ni have avisato con molto duo sentimento e' dolore haver passato da questa a miglior vita a' 6 di ottobre presente la Regina nostra signora, quale accidente essendo stato inteso da tutti, da Noi in particolare, ni ha parso avisarglielo acìo in cotesta Città vogliate far fare le suffraggij per l'Anima di detta signora et anche li funerali soliti in simili occasioni et il tutto exequirete per quanto la grazia di sua Maestà tenete chara.

Datum Messane al di 11 di novembre 1644.

Il Marques de los Velez



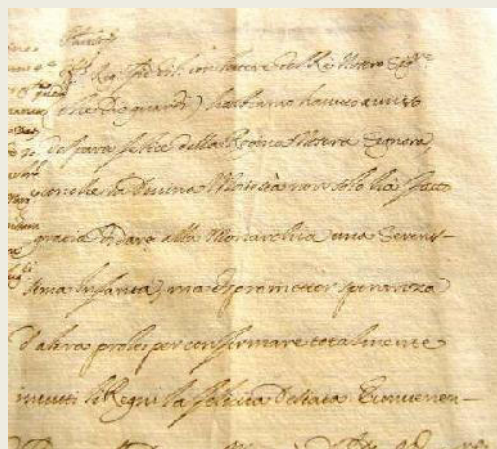


Elisabetta di Francia
(1602-1644)

Sette anni dopo, il 12 luglio 1651, nasceva Margarita Teresa, la cui nascita è stata dichiarata due mesi dopo ai siciliani dall'arcivescovo di Palermo *Martino de Leon*. Era figlia di Filippo IV di Spagna e della seconda moglie e nipote Maria Anna d'Austria (figlia di Ferdinando III d'Ungheria e di Maria Anna d'Asburgo, sorella di Filippo IV). A tredici anni andò in sposa al cugino Leopoldo I re d'Ungheria, figlio di detti coniugi. Morì di parto ventiduenne il 12 marzo 1673.

Con lettere del Rè Nostro Signore (che Dio guardi) habbiamo havuto avviso del parto felice della Regina Nostra Signora, e con che la Divina Maestà non solo ha fatto gratia di dare alla Monarchia una Serenissima Infanta, ma di prometter speranza d'altra prole per confirmare totalmente in tutti li Regni la felicità desiata. Convenendo di dare alla Divina Maestà ed Illustre Nostro Signore et alla sua Santissima Madre le dovute gratie per tanta Misericordia et con alcuno atto estrinseco dar segno dell'interna allegrezza vi ordiniamo che per tre sere continue doppo la ricevuta di questa facciate fare pubbliche luminarie et nella domenica in mediatamente facciate cantare nella Chiesa Maggiore il Te Deum Laudamus con celebrarsi Messa cantata con le cerimonie in simili sollemnità costumate, advertendovi che del patrimonio dell'università non s'ha fare la spesa che quella delle luminarie. Dato a Palermo die vigesimo septembris 1651.

Fra' Martin arcivescovo





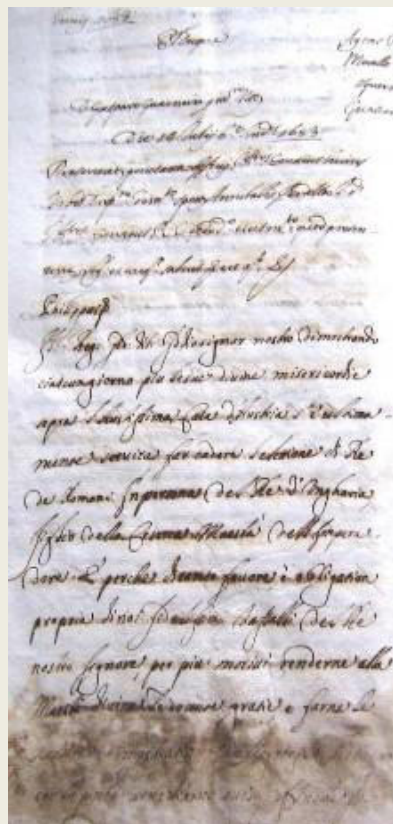
**Infanta Margarita Teresa
(1651-1673)**

Nel 1653 si elesse, *Re dei Romani*, Ferdinando IV d'Asburgo. La notizia è stata divulgata dal vicerè *Roderigo Mendoza Roxas y Sandoval duca dell'Infantado*. Figlio di Ferdinando III (1608-1657) imperatore del Sacro Romano Impero e della prima moglie Maria Anna di Spagna (1606-1646, figlia di Filippo III di Spagna e di Margherita d'Asburgo, arciduchessa d'Austria), Ferdinando IV era nato a Vienna l'otto settembre 1633 e vi moriva il nove luglio 1654. Incoronato re d'Ungheria e di Boemia a tredici anni, nel 1652 successe al trono paterno. Nel 1654, dopo l'avvenuta incoronazione e precedendo il decesso del padre, moriva di vaiolo, lasciando la corona a Leopoldo I.

Iddio Signor nostro dimostrando ciascun giorno più le sue divine misericordie sopra l'Austrissima Casa d'Austria s'è ultimamente servita far cadere l'elettione di Re de' Romani in persona del Re d'Ungheria, figlio della Cesarea Maestà dell'Imperadore. E perché di tanto favore è obligation propria di noi fedelissimi Vassalli del Re nostro Signore, per più motivi renderne alla Maestà divina le dovute gratie e farne le suolite dimostrazioni d'allegreze perciò con la presente ve ne diamo aviso, affinché in cotesta Matrice facciate cantare il Te Deum Laudamus con le cerimonie costumate et ordinatevi, che per tre sere continue si facciano per la Città publiche luminarie, dovendo noi sperare nella divina bontà, che dovranno alle presenti consolationi seguirne sempre mai maggiori, e che tutti i Regni, e questo in particolare sia per goder l'effetti di così segnalati. Il tutto eseguirete con affetto per quanto haveti cara la gratia di Sua Maestà.

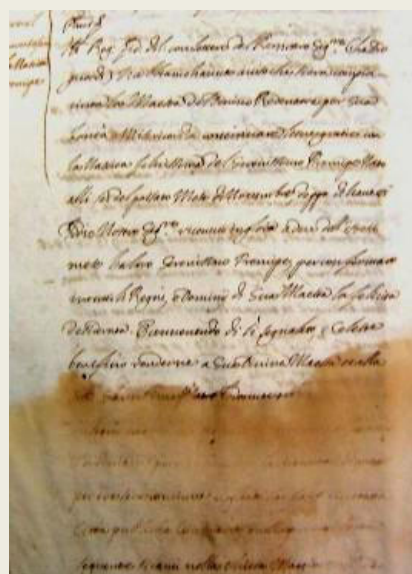
Dato a Palermo il 18 giugno 1653.

El Duque



Dopo l'insicurezza creatasi nella successione al trono per la morte di Baltassar Carlos avvenuta nel 1646, i madrileni appreso con gran gioia, la notizia della nascita del nuovo re, che avrebbe continuato la successione degli Asburgo. Carlo II nacque il 6 novembre 1661, malaticcio e debole nel fisico a causa delle conseguenze dei genomi ereditati con le mescolanze di matrimoni consanguinei tra i cugini e gli zii della medesima casata. La madre Maria Anna (figlia di Maria Anna di Spagna e sorella di Filippo IV) era contemporaneamente zia paterna e nonna materna di Carlo. Dopo la morte del padre e a soli quattro anni Carlo s'insidiava nel trono degli Asburgo di Spagna e nei domini d'oltre oceano, al regno di Napoli e Sicilia, sotto reggenza della madre. Assunti i poteri a quattordici anni, Carlo II sposava nel 1679 Maria Luisa d'Orleans, nipote di Luigi XIV, "Re Sole".

Con lettere del Re nostro Signore, che Dio guardi, vi habbiamo avuto aviso che si era compiuta la Maestà del Divino Redentore per sua bontà e Misericordia continuare le sue gratie con la Nascita felicissima del Serenissimo Prencipe Nato alli sei del passato mese di Novembre, doppo che havessi Iddio Nostro Signore ricoverto in gloria a due dell'istesso mese l'altro serenissimo Prencipe, per confirmare in tutti li Regni e Dominij di Sua Maestà la felicità desiderata. E convenendo di sì segnalato e celeste beneficio reanderne a Sua Divina Maestà et alla [?] demonstrare con segni esterni la grande allegrezza, v'ordiniamo [?] per tre sere continue vogliate far in cotesta Città pubbliche luminarie e nella prima festa seguente si canti nella Chiesa Maggiore il Te Deum Laudamus con le solennità e cerimonie costumate in simil attioni.



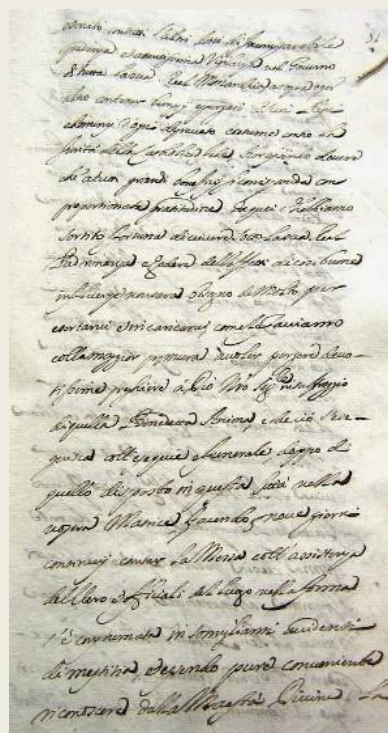


Carlo II di Spagna
1662-1700)

Carlo II moriva a Madrid il primo novembre 1700, giorno della commemorazione dei defunti, lasciando il vasto regno senza eredi che, dopo alcuni eventi, passava a Filippo V. Con Carlo II si estinse la casata degli Asburgo di Spagna, motivo per il quale si scatenò la guerra di successione spagnola all'interno del parentado collaterale degli Asburgo di Francia e d'Austria.

Nel seguente documento, il vicerè *Giovanni Emanuele Fernandez Paceco duca di Ascalona*, dolendosi per la scomparsa di Carlo II, rinfrancava i sudditi annunciando l'acclamazione del nuovo monarca: Filippo V di Borbone, duca d'Angiò, nato a Versailles il 19 dicembre 1683 (nipote di Luigi XIV di Francia) che saliva al trono di Spagna con il nome di Filippo V. La nonna, Maria Teresa (prima moglie del *Re Sole*) era figlia di primo letto di Filippo IV e sorellastra di Carlo II. Filippo V sposò Maria Luisa di Savoia (terzogenita di Vittorio Amedeo II di Savoia e zia del delfino di Francia, Luigi XV) ed in seconde nozze Elisabetta Farnese da cui ebbe Carlo III, futuro successore al trono. Sembra che il sovrano soffrisse di depressione e di malinconia curata "artisticamente" dall'evirato cantante Carlo Broschi Farinelli. Morì a Madrid il nove luglio 1746.

La Maestà della Regina nostra Signora e Governatori della Monarchia con sue lettere delli sei e 24 di novembre trascorso ci da' l'avviso dolorosissimo e di molta afflizione della Morte di Carlo Secondo Nostro Padrone, che al primo del medesimo il Signore Iddio chiamò a' se; perdita da ogn'uno considerare, il riguardo della somma pietà Giustizia e Real Munificenza ch'esercitò con tutti l'altri doni d'incomparabile grandezza e attentissima vigilanza nel Governo di tutta la sua Real Monarchia, e sopra ogn'altro con tenere limpji e spurgati li suoi Regni e dominiji d'ogni depravato costume contro la jurità della Catholica fede hor essendo dovere che a tutti grandi beneficij si corrisponda con proporzionata gratitudine da quei che habbiamo sortito fortuna di vivere sotto la sua Real Padronanza e godere dell'effetti di così buone influenze, non sarà bisogno de molto per esortarvi e incaricarvi, come che facciamo colla maggior premura a voler porgere devotissime preghiere a' Dio Nostro Signore in suffragio di quella Benedetta Anima, e che ciò s'eseguisca coll'esequie e funerale doppo di quello disposto in questa Città nello nostra Matrice, facendo per nove giorni continuij cantar la Messa coll'assistenza del Clero et ufficiali del luogo e della forma s'è costumata in somiglianti accidenti di mestitia, et essendo pure conveniente riconoscere dalla Maestà Divina la specialissima Gratia che ha fatto in si averci il defonto dato per successore dell'universale di tutta la sua Real Monarchia la Maestà del Re Filippo Quinto (che Dio guardi) nepote descendente dalla Serenissima Infanta Maria Teresa sua sorella figlia primogenita del Re Filippo Quarto nostro Signore suo Padre della cui opportuna e legale dispositione hà



resultato la quietitudine ch'oggi godono tutti li suoi Regni, e la tranquillità e felicità dell'Europa, ponendoci promettende efficaci assistenze e agiuti che dal Benignissimo Dio gli saranno somministrati per regnare felicissimamente; si doverà prima di cominciar gl'atti funerali, con ogni sollemnità celebrare l'Acclamatione Universale col "viva, viva il Re nostro Signore Filippo Quinto" facendo la funzione nella più decente forma, che sia possibile a ciò in tutti s'imprima la Venerazione, Amore e Timore dovuto al Re e Padrone Naturale con far precedere per tre sere continue le luminarie in segno del commune Giubilio, che con altre Nostre si sono ordinate alli Giurati. Dato a Palermo il primo febbraio 1701. El Almirante Duque.



**Filippo V di Spagna
(1683-1746)**

Sette anni dopo la scomparsa di Carlo II, il 25 agosto 1707 nasceva a Madrid Luigi di Borbone, figlio di Filippo V, che a quindici anni sposò la tredicenne Luisa Elisabetta d'Orleans (figlia di Filippo II) dalla quale non ebbe alcuna prole. Diciassettenne, il 31 agosto 1724, lo colse la morte per vaiolo. Lasciava vacante il trono ripreso dal padre, che aveva abdicato in suo favore sette mesi prima.

Su Luigi testimoniamo la notizia sulla gravidanza di Maria Luisa di Savoia annunciata ai "regnicoli" dal vicerè *Carlo Filippo Antonio Spinola marchese di Balbades*. Con altro documento, si proclamava la sua nascita.

In riguardo che dalla Maestà del Re nostro Signore ci viene dato avviso sotto il primo di Febraro, sulla gravidanza della Venerabilissima nostra Signora Regina, con insinuare che gli divuti segni dell'Allegrezza vi ordiniamo di dar la Gratie e preghiere al Signore sì per questo Beneficio, come per intercedere il felice Parto della Serenissima Regina; siamo per lo preseti ad ordinarvi che al ricevo d'esse dobbiate unirvi al solito colla Pompa e Sollenità costumata e portarvi nella Matrice di cotesta, da cui farete cantare il Te Deum Messa solenne con la dispositione del Sacramento Eucaristico et alla dispositione del medesimo farete sonare lungo spazio le Campane di tutte le Chiese sollenzandosi la processione, secondo il Costume con pregare per la prospera sortita della Gravidanza d'essa Serenissima Signora, e disponirete, che per tre sere continue si facci luminana in ogni casa di cotesta, in segno della commune Giubilo di tutto questo Regno.

Data a Palermo il quindici marzo 1707

Il Marchese del los Marq



La felicissima notizia pervenutaci con feluca straordinaria che dalla bontà Divina l'abbiano comparuto l'affetti della sua sovrabondate Misericordia alla Monarchia di Spagna e alli fidelissimi Regni à quella soggetti col faustissimo Parto della Regina nostra Signora che à 25 di Agosto prossimo scorso diede in luce un serenissimo Principe successe ch'è ravvivato nel Cuore ogn'uno specialissima consolazione ci dona motivo di proporci che tanto e si segnalato beneficio si deve riconoscere dalla proderosa Mano di Dio, e della Vergine Santissima sua Gloriosa Madre con il dovuto rendimento di gioie e che dall'esterne dimostrazioni di giubilo si dichiarì l'interno dà tutti concepito: si che siamo ad ordinarvi, che doppo l'arrivo di queste dispongiate che per tre sere continue si facino in cotesta Città pubbliche luminarie e nella prima festività seguente si canti nella chiesa Maggiore il te deum laudamus con la sollemnità e cerimonie in giubilazione costumate congregare il seguire consenso essi Cattolici Re soa Regina, e loro Real Prole per lunghissimi anni e colla maggior grandezza e prosperità, che da Noi suoi fedelissimi Vassalli si desja aversi avvertendovi che del Patrimonio delle Università non si facci altra spesa che quella della luminaria cennata.

Data a Palermo xi settembre anno Domini 1707

Don Carlos Philippo Antonio Spinola





Luigi di Spagna (1707-1724)

Con il trattato d'Utrecht si pose fine alla cosiddetta guerra per la successione al trono di Spagna rimasto a Filippo V, che nel 1713 perdeva l'egemonia del regno di Sicilia concessa al suocero Vittorio Amedeo II di Savoia. La vigilia di Natale, il duca fu incoronato a Palermo re dei Siciliani e mantenne questo lontano regno dal Piemonte, fino al 1720. Nel giro di tre anni, Vittorio Amedeo II soffrì la perdita di tre dilette figli:

nel 1712 di Maria Adelaide (sposa di Luigi di Borgogna, padre di Luigi XV di Francia),

nel 1713 di Maria Luisa Gabriella (moglie di Filippo V di Spagna),

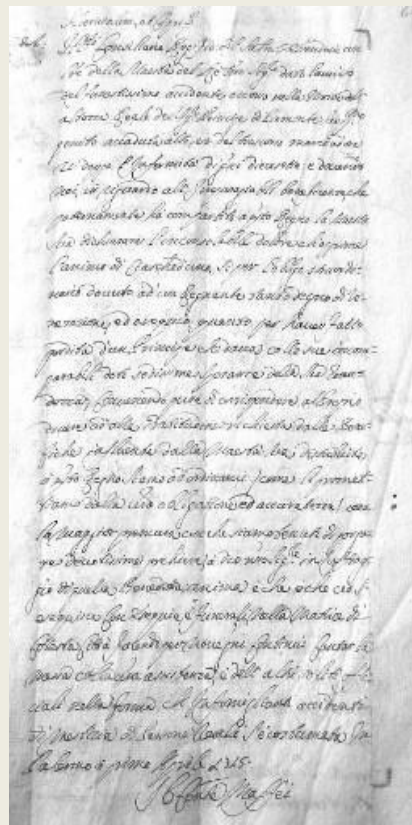
nel 1715 del primogenito principe di Piemonte, Vittorio Amedeo, morto il ventidue marzo.

La notizia della morte del principe si divulgava a Palermo il primo aprile dal conte Annibale Maffei, vicerè del regno.

Essendoci con lettere della Maestà del Re nostro Signore dato l'avviso del funestissimo accidente occorso nella Morte dell'Altezza Reale del Signor Principe di Piemonte suo primogenito accaduta alli 22 del trascorso marzo ad ore 21 doppo l'infermità di giorni diecesette; e dovendo Noi, in riguardo all'imparagiabili beneficenze, che paternamente hà compartito a questo Regno la Maestà Sua dichiarare l'inconsolabile dolore ch'opprime l'animo di ciasched'uno, sì per l'obbligo straordinario dovuto ad un grande tanto degno di venerazione ed ossequio, quanto per haver fatto perdita d'un Principe che dava colle sue incomparabili doti sodissime speranze della Sua Grandezza; convenendo pure di corrispondere al Proprio dovere ed alla Gratitudine richiesta dalle Benefiche influenze dalla Maestà Sua distribuite à questo Regno Siamo ad ordinarvi /come ci promettiamo della certa obligatione ed accuratezza/ con la maggior premura con che siamo ben certi di porgere devotissime preghiere, à Dio nostro Signore in suffraggio di quella Benedetta anima è che ciò s'esequisca con esequie è funerali nella Matrice di cotesta Città facendo per nove giorni continui cantar la Messa colla certa assistenza è dell'altri soliti ufficiali nella forma che in somiglianti accidenti di mestizia di Persone Reali s'è costumata.

In Palermo à primo Aprile 1715

Il Conte Maffei



Tornata l'Isola agli Asburgo d'Austria, nel 1724 si comunicava con documento a stampa, la notizia del *felicissimo parto concesso da Dio* alla regina Elisabetta Cristina duchessa di Braunschweig Wolfenbüttel (moglie di Carlo VI d'Asburgo (1685-1740) imperatore del Sacro Romano Impero, figlio di Leopoldo I e della terza moglie Eleonora Maddalena di Pfalz Neuburg), della principessa Maria Amalia morta a sei anni. Il sovrano perduto il figlio Leopold Johann suo successore, assicurava la successione del trono a Maria Teresa. Con la *Prammatica Sanzione*, Carlo VI d'Asburgo affermava che il regno era indivisibile e contestualmente aboliva l'antica legge salica, che impediva la successione al trono alle figlie femmine.² Da Elisabetta Cristina ebbe due figlie: Maria Teresa³ che subentrava al trono e Maria Anna.⁴



Maria Teresa d'Asburgo
(1717-1780)



Maria Anna d'Asburgo
(1718-1744)

2 Alla sua morte, nel 1740, nonostante gli sforzi da lui compiuti nel far accettare dalle altre potenze il documento, scoppiò la guerra di successione austriaca conclusa solo nel 1748 con la definitiva ratifica della successione di Maria Teresa, regina d'Ungheria e Boemia ed arciduchessa d'Austria; tuttavia non eletta in quanto donna, imperatrice del Sacro Romano Impero: al suo posto venne incoronato Carlo Alberto di Wittelsbach, col nome di Carlo VII. Alla morte di costui il marito di Maria Teresa, Francesco Stefano di Lorena, assunse il titolo d'imperatore, assicurando il mantenimento del titolo imperiale alla Casa d'Asburgo.

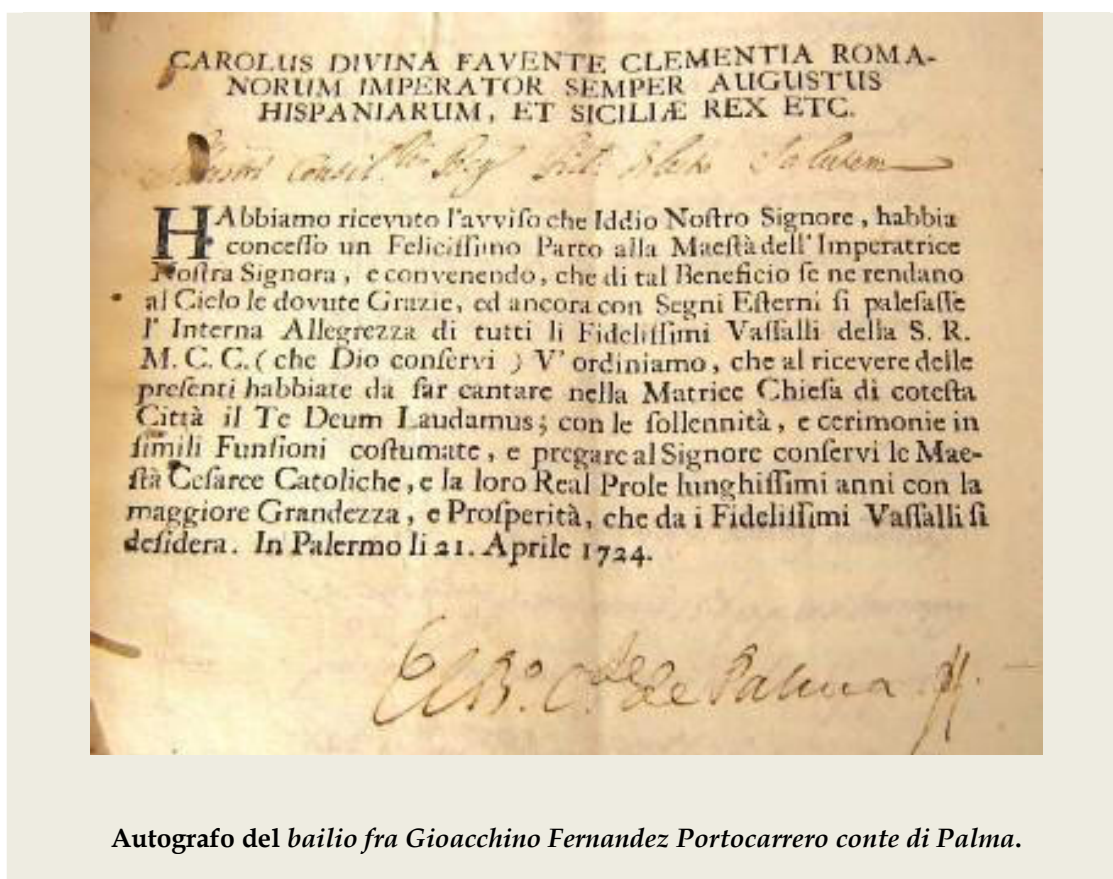
3 Maria Teresa d'Asburgo (nata a Vienna il 13/05/1717 ivi deceduta il 29/11/1780), arciduchessa d'Austria, era moglie dell'imperatore di Germania, regina d'Ungheria e di Boemia, duchessa di Parma e di Piacenza. Dal matrimonio nacquero, fra il 1737 e il 1756, 16 figli, 10 dei quali raggiunsero l'età adulta. Alle undici arciduchesse s'impose il primo nome di *Maria*. Due diventarono regine: Maria Antonietta, ultima regina di Francia, e Maria Carolina, regina del Regno delle Due Sicilie.

4 Maria Anna d'Asburgo (nata a Vienna il 18/09/1718, deceduta a Bruxelles il 16/12/1744), arciduchessa d'Austria e duchessa di Lorena, s'innamorò di Carlo Alessandro di Lorena, il fratello più giovane del marito di Maria Teresa, Francesco I. Ci fu molta resistenza contro il matrimonio non desiderato dal padre e dopo la sua morte, Maria Teresa approvava il matrimonio che è stato celebrato a Vienna il 7 gennaio 1744. I due coniugi ottennero il governatorato dell'Austria Olandese in successione della loro zia Maria Elisabetta d'Austria, che morì nel 1741.

Habbiamo ricevuto l'avviso che Iddio Nostro Signore, habbia concesso un Felicissimo Parto alla Maestà dell'Imperatrice Nostra Signora, e convenendo, che di tal Beneficio se ne rendano al Cielo le dovute Grazie, ed ancora con Segni Esterni, si palesasse l'Interna Allegrezza di cui tutti li Fidelissimi Vassalli della Sua Reale Maestà Cesarea Catolica (che Dio conservi) V'ordiniamo, che al ricevere delle presenti habbiate da far cantare nella Matrice Chiesa di cotesta Città il Te Deum Laudamus; con le sollemnità, e cerimonie in simili Funsioni costumate, e pregare al Signore conservi le Maestà Cesaree Catoliche, e la loro Real Prole lunghissimi anni con la maggiore Grandezza, e Prosperità, che da i Fidelissimi Vassalli si desidera.

In Palermo li 21. Aprile 1724.

El balio conte de Palma



Autografo del bailio fra Gioacchino Fernandez Portocarrero conte di Palma.

Carlo Sebastiano di Borbone, ovvero Carlo I re delle Due Sicilie e Carlo III re di Spagna, nel 1734 dava origine alla dinastia dei Borboni di Napoli. “Da Maria Amalia di Sassonia ebbe tredici figli, di cui solo sette raggiunsero l’età adulta, tutti nati, mentre il padre regnava sulle Due Sicilie”.⁵

Dopo Maria Isabella (1740-1742) e Maria Giuseppina (1742-1742) il 30 aprile 1743 nasceva altra Maria Isabella vissuta solo sei anni. Bartolomeo Corsini principe di Gismano comunicava ai sudditi la lieta notizia, il quattro maggio 1743.

Abbiamo ricevuto la lieta notizia che la Regina nostra Signora siasi felicemente sgravata di una Principessa e convenendo che di tale felice avvenimento se ne rendessero alla divina Beneficenza le dovute grazie, e se ne palesasse insieme da tutti fidelissimi vassalli di Sua Maestà (che Dio guardi) Io ordino perciò che al ricevere le sudetti vogliate nella chiesa matrice di solita Città far cantare il te deum laudamus colle solennità e cerimonie costumate, con tenersi tre giorni di gala, e farsi le luminarie le sere de’stessi giorni, e pregare il Signore, acciò conservi le maestà loro, e la loro Real Prole per lunghissimi anni colle maggiori grandezze e prosperità, che da’suoi fidelissimi vassalli se le desiderano.

Datum Panormi die 4 Maij 1743

El Principe Corsini

Il 17 novembre 1757, moriva Maria Giuseppa d’Austria (figlia dell’imperatore Giuseppe I d’Asburgo, nata a Vienna l’otto dicembre 1699). Diciottenne sposava il polacco Federico Augusto II (elettore di Sassonia), da cui ebbe tredici figli. Tra questi, ricordiamo, Maria Amalia Cristina (1724-1760) moglie di Carlo III di Spagna, Maria Anna Sofia (1728-1797) sposa di Massimiliano III di Baviera e Maria Giuseppina (1731-1767) moglie di Luigi, delfino di Francia, figlio di Luigi XV.

Con un manifesto a stampa, il 19 dicembre 1757 il vicerè Giovanni Fogliani Aragona marchese di Pellegrino comunicava il decesso della regina.

⁵ Da: http://it.wikipedia.org/wiki/Carlo_III_di_Spagna#Discendenza

CAROLUS (DEI GRATIA) REX UTRIVSQUE SICILLÆ
HIERUSALEM, & c. INFANS HISPANIARUM, DUX
PARMÆ, PLACENTIÆ, CASTRI, & c. MAGNUS
HÆREDITARIUS ETRURLÆ PRINCEPS, &c.

Ill. Senatibus, Spett. Mag., & Nob. Juratis Urbium, Civitatum, Terrarum, & Locorum hujus Regni, Cons. fid. Dil. Salutem. Participatomi con Real Ordine per via della Real Segretaria di Stato, Giustizia, e Grazia in data 3. del corrente l'infausto avviso della seguita morte della regina di Polonia, Madre di S.M. la Regina nostra Signora. Hà risolto il Re vestirsi d'un rigoroso lutto per sei mesi, cioè li primi due mesi rigorosissimo, con vestimenti di rattina, o sia baetta, senza polvere, e senza manicotti, l'altri due mesi di panno con pochi assoli, che fanno il lutto rigoroso, e l'altri due mesi di piccol lutto. Benvero, che le Signore Dame devono pure riportare il lutto ancora, cioè nel primo mese il velo nero crespo, e nel secondo mese il velo liscio. Perciò dovendosi lo stesso praticare in tutte le Città, e Luoghi di questo Regno; pertanto vi dicimo, ed ordinamo, che al ricevo delle presenti vogliate disporre il convenevole per prendersi il riferito rigoroso lutto per mesi sei della forma di sopra descritta, e conforme lo prese S:M:, e questo da tutto il Ceto riguardevole dell'uno, e l'altro sesso, e da chi si suole in simili occasioni. Quindi tutto ciò puntualmente eseguiranno per quanto la grazia di S:R:M: tenete cara. In Palermo li 19. Dicembre 1757.

IL MARCHESE FOGLIANI.

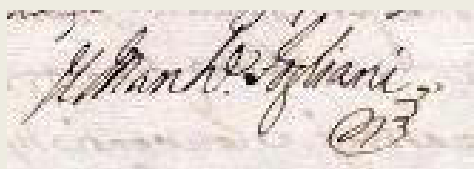
D. IGNAZIO PAPÈ PROTONOT.

Notar D. Carlo Barbici Regio Coad.

All'Ill. Senati, Spett. Mag., e Nobili Giurati delle Città, Terre, e Luoghi di questo Regno, acciò eseguissero quanto di sopra se l'ordina.

Registrata in Officio Regni Siciliae Prot.
D. Franciscus Rutè de Officio.

"Lettere originali, corda 12 -1753- 1760 - stampa"

A handwritten signature in cursive script, likely belonging to the Marchese Fogliani, written on a piece of aged paper.

Autografo del marchese Fogliani



Arciduchessa Maria Giuseppa
d'Austria (1699-1757)



Maria Amalia Cristina
(1728-1797)

Abbiamo ricostruito episodi dimenticati, annotati nelle pagine dei “copia lettere” del corpus “Archivio del Senato di Trapani” (conservato nella biblioteca Fardelliana di Trapani), con l’ausilio della prosapia dei “Re di Sicilia” pubblicata da wikipedia ([http://it.wikipedia.org/wiki/Re_di_Sicilia.](http://it.wikipedia.org/wiki/Re_di_Sicilia)) e ringraziamo l’autore delle numerose pagine on line sul citato web.

La nostra, è sicuramente una trasposizione non dovuta, tuttavia utile a chi, leggendo i documenti su commentati, può tornare efficace una rivisitazione della storia della nostra città.

© Salvatore Accardi, Ottobre 2009



Salvatore Accardi
come al solito, obbligato a lavorare
per erudire la comunità trapanese